

RASSEGNA STAMPA

del

04/12/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-12-2015 al 04-12-2015

03-12-2015 Agi.it	
Un 83enne precipita in uno strapiombo e muore nel Trevigiano	1
03-12-2015 Alternativa Sostenibile.it	
Clima: in Italia 33 aree costiere a rischio inondazione	2
03-12-2015 Ansa.it - Ambiente&Energia	
Clima: Sud Italia come Africa, 33 aree a rischio inondazione	3
03-12-2015 Giornale del Popolo.ch	
Grecia: chiesta attivazione meccanismo protezione civile UE	4
04-12-2015 Giornale del Popolo.ch	
India: Chennai alluvionata, migliaia intrappolati senza cibo	5
03-12-2015 Gravità Zero	
CLIMA: IL SUD ITALIA COME IL NORD AFRICA E 33 AREE COSTIERE A RISCHIO INONDAZIONE	6
03-12-2015 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Precipita nello strapiombo e muore mentre è al lavoro nel vigneto	7
04-12-2015 Il Giornale	
Il preside in cella con l'accusa di terremoto	8
04-12-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Dal 10 dicembre corso di Protezione Civile a Città di Castello	9
03-12-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
"Fatti, non parole". Sannio, la marcia dei trattori dopo l'alluvione	11
04-12-2015 La Stampa (ed. Nazionale)	
Quando le onde dell'Adriatico bagneranno Treviso	12
04-12-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Aumentano gli incendi, giro di vite nei controlli	14
04-12-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
A rischio 5500 km quadrati di Pianura Padana: "Saranno sommersi dall'acqua"	16
03-12-2015 La Vita Cattolica.it	
Riscaldamento globale, da Lignano a Monfalcone, il Friuli rischia l'inondazione	18
03-12-2015 MeteoWeb.eu	
Allerta Meteo Europa: nasce un potente ciclone extratropicale nel nord Atlantico, violentissima tempesta sul Regno Unito	19
03-12-2015 MeteoWeb.eu	
Alluvione a Sumatra: 5 morti e 15 dispersi	22
03-12-2015 MeteoWeb.eu	
Drammatiche alluvioni in India: 270 morti, migliaia di evacuati e il peggio deve ancora arrivare [FOTO]	23
04-12-2015 Noodls	
Acquisto veicolo per protezione civile	24
03-12-2015 Noodls	
Protezione civile: approvata la nuova legge	25
04-12-2015 Noodls	
Bando del 16 marzo 2015: avviati altri 943 giovani volontari	26
04-12-2015 Noodls	
Messaggio del Presidente Mattarella in occasione della Festa Nazionale dei Vigili del Fuoco	28
04-12-2015 Notiziario Italiano.it	
Terremoto L'Aquila, ricercatori sollevati ma i problemi restano	29
04-12-2015 Notiziario Italiano.it	
Terremoti, comunicazione, diritto	30

04-12-2015 QuellichelaFarmacia	
Giubileo e emergenze sanitarie: discussione al Ministero della Salute	31
03-12-2015 Quotidiano Sicurezza.it	
Vigili del Fuoco, pubblicato il volume La semiotica degli incendi	32
04-12-2015 Sesto Potere.com	
Clima e ambiente , studio Enea: Italia come Africa, 33 aree a rischio inondazione. Laguna di Venezia e delta del Po potrebbero essere sommersi	33
04-12-2015 Stadio24	
Etna, disagi a Reggio Calabria e in Sicilia	34
03-12-2015 Stadio24	
India: alluvioni Tamil Nadu, 270 morti	35
04-12-2015 Tio - Il portale del Ticino	
Un fiume d'acqua ha invaso Chennai	36

Un 83enne precipita in uno strapiombo e muore nel Trevigiano

Un 83enne precipita in uno strapiombo e muore nel Trevigiano

Veneto

Un 83enne precipita in uno strapiombo e muore nel Trevigiano

20:35 03 DIC 2015

(AGI) - Farra di Soligo (Treviso), 3 dic. - Precipita per una decina di metri in uno strapiombo e ruzzola ancora a valle, tra le viti di Col San Martino, perdendo la vita. E' accaduto a Farra di Soligo, vittima un 83enne. A richiedere l'intervento del Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane per il recupero del corpo e' stato il 118, al quale si era rivolto il figlio della vittima che nel pomeriggio era andato a cercare l'anziano non rientrato a casa, trovandolo in fondo al burrone. Una decina di soccorritori hanno provveduto a imbarellare e sollevare con le corde la salma fino verso l'alto del burrone, e quindi alla jeep per poi trasportarla sulla strada e affidarla al carro funebre. (AGI) Vic

D5Ê

Clima: in Italia 33 aree costiere a rischio inondazione

Clima: in Italia 33 aree costiere a rischio inondazione

Clima: in Italia 33 aree costiere a rischio inondazione

Il cambiamento climatico potrebbe avere ripercussioni particolarmente evidenti nel nostro Paese. Per collocazione geografica e conformazione, infatti, l'Italia è più esposta di altre zone all'impatto dell'aumento delle temperature globali, con il rischio di diventare già in questo secolo sempre più simile al Nord Africa, ma anche di vedere sommerse dal mare aree costiere particolarmente vulnerabili, ben 33 in tutto il territorio nazionale.

Condividi

Twitter

È quanto emerge da alcuni recenti studi dei ricercatori del Laboratorio di Modellistica Climatica e Impatti dell'ENEA coordinato da Gianmaria Sannino. Secondo uno studio ENEA pubblicato su Nature Scientific Reports, il clima del Sud Italia rischia di diventare quello tipico del Nord Africa, con estati ed inverni sempre più aridi e secchi e una crescente carenza di acqua che determinerà il progressivo inaridimento dei suoli, con ripercussioni su agricoltura, attività industriali e salute umana. Se il Sud Italia rischia di avere un clima nordafricano, il Nord Europa tenderà a "mediterraneizzarsi", in particolare Europa nord-occidentale, Gran Bretagna e Scandinavia avranno estati molto più secche ed inverni più piovosi rispetto ad oggi.

Le proiezioni realizzate attraverso i modelli climatici mostrano che le aree mediterranee si espanderanno anche verso le regioni europee continentali, coinvolgendo i Balcani settentrionali e la parte sud-occidentale di Russia, Ucraina e Kazakistan, dove prevarrà un clima sempre più mite caratterizzato da un aumento delle temperature invernali. E lo stesso fenomeno potrebbe interessare anche il Nord America, in particolare la parte nord-occidentale. Per effetto del cambiamento climatico, inoltre, migliaia di ettari di territorio nazionale potrebbero essere sommersi dal mare. Secondo le proiezioni realizzate dai ricercatori ENEA, sono 33 le aree costiere ad alta vulnerabilità in tutta Italia che rischiano di essere inondate, come ad esempio la laguna di Venezia, il delta del Po, il golfo di Cagliari e quello di Oristano, l'area circostante il Mar Piccolo di Taranto, la foce del Tevere, la Versilia, le saline di Trapani e la piana di Catania.

"Un sistematico di monitoraggio con mareografi e satelliti ed un'attenta programmazione delle attività antropiche che insistono sulle coste potrebbero essere di grande aiuto per prepararsi agli scenari futuri", sottolineano i ricercatori ENEA. Da questi studi emerge inoltre che l'Italia sarà soggetta ad un incremento della frequenza degli eventi estremi, come ad esempio alluvioni nella stagione invernale e periodi prolungati di siccità, incendi, ondate di calore e scarsità di risorse idriche nei mesi estivi. Oltre all'Italia, anche Spagna meridionale, Grecia e Turchia risultano maggiormente vulnerabili rispetto al surriscaldamento del Pianeta.

Clima: Sud Italia come Africa, 33 aree a rischio inondazione

- Clima - ANSA.it

Clima: Sud Italia come Africa, 33 aree a rischio inondazione

Enea, laguna Venezia e piana Catania potrebbero essere sommerse

Stampa

Scrivi alla redazione

Redazione ANSA

03 dicembre 2015 18:40

Facebook Twitter Google + WhatsApp

FOTO

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

L'Italia, per collocazione geografica e conformazione, è più esposta di altre zone all'impatto del surriscaldamento globale, con il rischio di diventare già in questo secolo sempre più simile al Nord Africa, ma anche di vedere sommerse dal mare aree costiere particolarmente vulnerabili: 33 in tutto il territorio nazionale, dal delta del Po a alla foce del Tevere al golfo di Cagliari. L'allarme arriva da alcuni studi dei ricercatori del Laboratorio di Modellistica Climatica e Impatti dell'Enea. Stando agli esperti, il clima del Sud Italia rischia di diventare quello tipico del Nord Africa, con estati e inverni sempre più aridi e secchi e una crescente carenza di acqua che determinerà il progressivo inaridimento dei suoli, con ripercussioni su agricoltura, attività industriali e salute umana.

Per effetto del cambiamento climatico, inoltre, migliaia di ettari di territorio nazionale potrebbero essere sommersi dal mare. Sono 33 le aree costiere ad alta vulnerabilità che rischiano di essere inondate, tra cui la laguna di Venezia, il delta del Po, il golfo di Cagliari e quello di Oristano, l'area circostante il Mar Piccolo di Taranto, la foce del Tevere, la Versilia, le saline di Trapani e la piana di Catania.

L'Italia sarà inoltre soggetta a un incremento della frequenza degli eventi estremi, come ad esempio alluvioni nella stagione invernale e periodi prolungati di siccità, incendi, ondate di calore e scarsità di risorse idriche nei mesi estivi.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Grecia: chiesta attivazione meccanismo protezione civile UE

Grecia: chiesta attivazione meccanismo protezione civile UE | Giornale del Popolo

ATS News

Grecia: chiesta attivazione meccanismo protezione civile UE

03.12.2015 - aggiornato: 03.12.2015 - 18:26

La Grecia ha richiesto l'attivazione del meccanismo europeo di protezione civile per affrontare la crisi migratoria.

La richiesta era uno dei passaggi attesi dalla Commissione europea e dagli Stati membri, alcuni dei quali erano arrivati a minacciare di sospendere la Grecia dagli accordi di Schengen per aver fatto troppo poco per il riconoscimento e la registrazione dei richiedenti in arrivo.

Il meccanismo di protezione civile dell'Unione europea può essere attivato su richiesta di uno Stato membro, se questo non riesce ad affrontare una crisi. Il meccanismo può mobilitare vari tipi di assistenza in natura, tra cui squadre e attrezzature specializzate, forniture mediche, articoli non alimentari e rifugi.

Gli Stati partecipanti forniscono l'assistenza e la Commissione può cofinanziare il trasporto dei generi di soccorso degli esperti verso il Paese che ha chiesto aiuto.

India: Chennai alluvionata, migliaia intrappolati senza cibo

India: Chennai alluvionata, migliaia intrappolati senza cibo | Giornale del Popolo

ATS News

India: Chennai alluvionata, migliaia intrappolati senza cibo

04.12.2015 - aggiornato: 04.12.2015 - 08:05

Per il quarto giorno consecutivo migliaia di persone nella metropoli di Chennai, nel sud dell'India, sono ancora intrappolate dalle inondazioni, ma lentamente il livello dell'acqua comincia a recedere.

Nonostante ieri la pioggia sia diminuita, gran parte della città continua a essere allagata. Ieri il ministro degli Interni Rajnath Singh ha detto che "Chennai è diventata un'isola" in quanto l'intera area urbana è completamente sommersa dopo le piogge record degli ultimi tre giorni. Migliaia di cittadini sono bloccati ai piani alti o sulle terrazze delle loro case senza elettricità, cibo e acqua.

L'aeroporto è chiuso per inagibilità, ma saranno organizzati sei voli commerciali dalla base militare di Arakkonam per trasportare i passeggeri che da martedì sono bloccati nello scalo.

Le operazioni di soccorso a cui partecipano esercito, Marina militare, Guardia Costiera, Aviazione militare e la Protezione civile, sono in pieno svolgimento. Gli elicotteri militari stanno facendo la spola per portare cibo e trasportare gli alluvionati nei centri di accoglienza.

Almeno 14 malati gravi che erano in sala di rianimazione sono morti in una clinica privata di Chennai, riferisce oggi l'emittente Cnn. I decessi, secondo alcune fonti, sarebbero avvenuti a causa di un'interruzione dell'elettricità che ha bloccato l'erogazione di ossigeno. Secondo quanto riporta un responsabile del ministero della Sanità del Tamil Nadu, invece, sarebbero morti durante il trasferimento in un'altra struttura perché "erano in condizioni critiche". Altri 57 malati che si trovavano nello stesso centro sono stati evacuati e ricoverati in diversi ospedali governativi.

Le autorità locali hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente avvenuto nel centro specializzato Miot situato vicino a un fiume che è straripato. Il maltempo degli ultimi quattro giorni ha paralizzato la metropoli causando diversi black-out.

CLIMA: IL SUD ITALIA COME IL NORD AFRICA E 33 AREE COSTIERE A RISCHIO INONDAZIONE

Gravità Zero:

giovedì 3 dicembre 2015

CLIMA: IL SUD ITALIA COME IL NORD AFRICA E 33 AREE COSTIERE A RISCHIO INONDAZIONE

Il cambiamento climatico potrebbe avere ripercussioni particolarmente evidenti nel nostro Paese. Infatti, per collocazione geografica e conformazione, l'Italia è più esposta di altre zone all'impatto dell'aumento delle temperature globali; con il rischio di diventare, già in questo secolo, **sempre più simile al Nord Africa.**

Ma anche di vedere **sommerse dal mare aree costiere particolarmente vulnerabili**, ben **33** in tutto il territorio nazionale. È quanto emerge da alcuni recenti studi dei ricercatori del **Laboratorio di Modellistica Climatica e Impatti dell'ENEA**, coordinato da **Gianmaria Sannino**.

Secondo uno studio ENEA, pubblicato su "**Nature Scientific Reports**", il clima del **Sud Italia** rischia di diventare quello tipico del Nord Africa: **estati e inverni sempre più aridi e secchi e una crescente carenza di acqua**, che determinerà il progressivo inaridimento dei suoli, con ripercussioni su agricoltura, attività industriali e salute umana.

Se il Sud Italia rischia di avere un clima nordafricano, **il Nord Europa tenderà a "mediterraneizzarsi"**. In particolare, **Europa nord-occidentale, Gran Bretagna e Scandinavia** avranno estati molto più secche e inverni più piovosi rispetto ad oggi.

Le proiezioni, realizzate attraverso i modelli climatici, mostrano che **le aree mediterranee si espanderanno anche verso le regioni europee continentali**, coinvolgendo i **Balceni settentrionali** e la **parte sud-occidentale di Russia, Ucraina e Kazakistan**. In queste zone prevarrà un clima sempre più mite, caratterizzato da un aumento delle temperature invernali. E lo stesso fenomeno potrebbe interessare anche il **Nord America**, soprattutto la parte nord-occidentale.

Inoltre, per effetto del cambiamento climatico, **migliaia di ettari di territorio nazionale potrebbero essere sommersi dal mare**. Secondo le proiezioni realizzate dai ricercatori ENEA, **sono 33 le aree costiere ad alta vulnerabilità**, in tutta Italia, che rischiano di essere inondate.

Ad esempio, la **laguna di Venezia**, il **delta del PO**, il **golfo di Cagliari** e quello di **Oristano**, l'area circostante il **Mar Piccolo di Taranto**, la **foce del Tevere**, la **Versilia**, le **saline di Trapani** e la **piana di Catania**.

"Un sistema di monitoraggio con **mareografi e satelliti**, e un'attenta **programmazione delle attività antropiche** che insistono sulle coste, potrebbero essere di grande aiuto per prepararsi agli scenari futuri", sottolineano i ricercatori ENEA.

Da questi studi, emerge anche che **l'Italia sarà soggetta ad un incremento della frequenza degli eventi estremi**, come alluvioni nella stagione invernale e periodi prolungati di siccità, incendi, ondate di calore e scarsità di risorse idrica nei mesi estivi.

Oltre all'Italia, anche **Spagna meridionale, Grecia e Turchia** risultano più vulnerabili, rispetto al surriscaldamento del Pianeta.

Precipita nello strapiombo e muore mentre è al lavoro nel vigneto

Muore nello strapiombo mentre lavora nel vigneto

×

**Precipita nello strapiombo e muore
mentre è al lavoro nel vigneto**

PER APPROFONDIRE: morto, farra soligo, vigneto

FARRA DI SOLIGO - Un agricoltore è morto cadendo da uno strapiombo per 10 metri mentre stava lavorando ad un vigneto.

L'allarme è scattato quando l'agricoltore, un uomo di 83 anni, non è rientrato a casa a Col San Martino nel territorio di Farra di Soligo nel trevigiano.

Il corpo dell'anziano è stato individuato sotto il dirupo tra delle altre vigne. Inutile l'intervento del Soccorso alpino e del medico sopraggiunto con l'ambulanza che ha solamente potuto constatarne il decesso.

Una decina di soccorritori, ricomposta la salma, l'ha imbarellata e sollevata con le corde verso l'alto fino alla jeep, per poi trasportarla sulla strada e affidarla al carro funebre.

Giovedì 3 Dicembre 2015, 21:29 - Ultimo aggiornamento: 21:35

Il preside in cella con l'accusa di terremoto

04-12-2015

Come si sta in cella con l'accusa di terremoto? No, non è un errore, ma un caso di giustizia surreale di cui il dirigente scolastico Livio Bearzi è vittima. Come vittime sono stati quei tre ragazzi che durante il sisma dell'Aquila del 2009 morirono sotto le macerie del Convitto nazionale di cui ai tempi Bearzi era responsabile. Una responsabilità pagata cara: quattro anni di carcere per omicidio colposo plurimo e lesioni personali da scontare nel carcere di Udine. La Cassazione gli imputa i mancati restauri e la mancata evacuazione, ma l'intero Friuli-Venezia Giulia ora si è mobilitato per chiederne la grazia.

Dal 10 dicembre corso di Protezione Civile a Città di Castello

- Protezione Civile, Il Giornale della

Dal 10 dicembre corso di Protezione Civile a Città di Castello

Venerdì 4 Dicembre 2015, 10:09

Completamente gratuito, il corso è arrivato alla VII edizione, ed è realizzato in collaborazione con il Servizio di Protezione Civile della Regione Umbria. Rivolto ai cittadini che abbiano raggiunto il sedicesimo anno di età, è valido anche come credito formativo scolastico

Prenderà avvio giovedì 10 dicembre la VII edizione del Corso base del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Città di Castello, rivolto a tutti i cittadini che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età e organizzato in collaborazione con il Servizio di Protezione Civile di Regione Umbria. Il corso si articolerà in undici lezioni, di natura sia teorica sia pratica - che si terranno presso la sede del Gruppo alla Cittadella dell'Emergenza tifernate situata in via Angelini - e si concluderà con un test di valutazione e una prova pratica finale. La partecipazione è totalmente gratuita (con il solo obbligo di iscrizione al Gruppo Comunale) e al termine del percorso a ciascun nuovo volontario sarà rilasciato un attestato valido per gli usi consentiti dalla legge e come credito formativo scolastico. La promozione di un Corso base è importante innanzitutto per accrescere nei cittadini la conoscenza delle corrette pratiche comportamentali in relazione ai rischi, in modo che ciascuno possa proteggersi al meglio a partire dalla propria vita quotidiana e prevenire quanto più possibile i fattori di pericolo, sia in emergenza sia al di fuori di essa. In altre parole, il Corso base è un valido strumento per costituire e implementare nella popolazione la cultura di Protezione Civile e la consapevolezza che siamo tutti Protezione Civile e possiamo dare il nostro contributo alla soluzione dei problemi. Il volontariato, perché possa essere utile e rappresentare una risorsa, deve necessariamente ricevere un'ottima formazione, che permetta a ciascun operatore di acquisire conoscenze e competenze utili all'impiego sul campo, dove la buona volontà non basta se non è accompagnata dalle giuste informazioni su come operare in maniera corretta. In questa direzione, il Corso base rappresenta il primo passo per tutti e starà poi a ciascun volontario approfondire gli aspetti che più lo interessano, sviluppando competenze specifiche in relazione ai diversi settori di intervento e di pianificazione. Serve l'impegno di tutti, perché "La Protezione Civile... sei anche tu!", come recita lo slogan del corso.

Di seguito, il programma dettagliato del Corso Base

Giovedì 10 dicembre - Apertura del Corso e saluti delle autorità. Organizzazione nazionale e locale del Sistema di Protezione Civile

Lunedì 14 dicembre - Il volontariato: responsabilità del volontario, coordinamento e procedure di attivazione. La sicurezza nelle attività di Protezione Civile e i dispositivi di protezione individuale

Giovedì 17 dicembre - Panoramica sulle tipologie dei rischi: concetti generali di rischio e scenari di rischio

Lunedì 28 dicembre - Nozioni di primo soccorso

Lunedì 11 gennaio - Strutture operative del Sistema nazionale di Protezione Civile. La diffusione della cultura di Protezione Civile nelle scuole e nella società

Giovedì 14 gennaio - Trasmissioni in emergenza: sistemi di comunicazione rapida nelle situazioni di emergenza

Lunedì 18 gennaio - Psicologia del soccorritore

Giovedì 21 gennaio - Nozioni di cartografia e orientamento

Lunedì 25 gennaio - Piano di Protezione Civile del Comune di Città di Castello

Sabato 30 gennaio - Tecniche di ricerca di persone disperse nel territorio (lezione teorico-pratica)

Sabato 6 febbraio - Tecniche di montaggio tende e utilizzo attrezzature d'emergenza (lezione teorico-pratica)

Data da definire - Test di valutazione e prova pratica finale presso il Centro Regionale di Protezione Civile di Foligno

Per informazioni e iscrizioni è possibile chiamare i numeri 3287369959 - 3335221540 - 3347078541 - 0758558416, scrivere a gcpc@libero.it, consultare il sito del Gruppo <http://www.protezionecivile-cdc.eu> o passare in sede dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19. Gli organizzatori si augurano che i cittadini rispondano numerosi all'appello, così da diffondere la cultura di Protezione Civile e aumentare le risorse utili a essere impiegate in emergenza.

Dal 10 dicembre corso di Protezione Civile a Città di Castello

testo ricevuto da: Daniela Bartolini - Gruppo Comunale Protezione Civile di Città di Castello

Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

"Fatti, non parole". Sannio, la marcia dei trattori dopo l'alluvione

- Protezione Civile, Il Giornale della

"Fatti, non parole". Sannio, la marcia dei trattori dopo l'alluvione

Giovedì 3 Dicembre 2015, 18:13

Le aziende agricole colpite dall'alluvione hanno sfilato oggi con i loro mezzi fino alla prefettura di Benevento. Chiedono risposte. Alla manifestazione anche la parlamentare Nunzia De Girolamo, che ha chiesto al Governo "altri 50 milioni di euro e la sospensione immediata dei tributi". Dal 5 dicembre torna la circolazione dei treni

Circa 150 mezzi agricoli hanno sfilato a Benevento la "marcia" dei trattori, sulle note dell'inno di Mameli. L'iniziativa è stata promossa dalla Agrisemi Minicozzi, una delle numerose aziende messe in ginocchio dall'alluvione e dalla esondazione del fiume Tammaro nello scorso ottobre. La manifestazione ha raggiunto la prefettura di Benevento. Tra i partecipanti anche la parlamentare Nunzia De Girolamo (salita su uno dei trattori) e il vice presidente nazionale di Coldiretti, Gennaro Masiello (alla guida del suo mezzo agricolo). "A Governo e Regione Campania chiediamo fatti e non parole" ha detto Antonio Minicozzi (titolare dell'azienda omonima).

"Ho presentato una serie di emendamenti alla prossima Finanziaria per dare un aiuto concreto e immediato alle migliaia di imprese agricole e al territorio sannita finiti in ginocchio dopo l'alluvione" ha annunciato Nunzia De Girolamo durante la marcia. "Ho chiesto altri 50 milioni di euro e la sospensione immediata dei tributi fino al dicembre del 2016 per i privati e le aziende disastrose che non possono pagare le tasse".

"I Comuni del Beneventano, colpiti dall'alluvione, potranno investire propri fondi per opere connesse al maltempo senza che influiscano sul patto di stabilità" ha detto Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania. "Abbiamo avuto notizie dalla Protezione civile...".

Una buona notizia riguarda invece le linee ferroviarie. Sabato prossimo (5 dicembre) torneranno a circolare i treni sulle linee Mercato San Severino - Salerno e Mercato San Severino - Codola - Nocera Inferiore, sospesi da fine ottobre per i gravi danni causati dal maltempo alle infrastrutture e agli apparati tecnologici. Rete Ferroviaria Italiana ha ultimato gli interventi necessari a riparare gli ingenti danni causati alle infrastrutture e agli apparati tecnologici dall'eccezionale ondata di maltempo. Con il ritorno della normale offerta commerciale prevista in orario, cesseranno i servizi sostitutivi con autobus che durante il periodo di sospensione della circolazione ferroviaria hanno garantito i collegamenti sui tratti interrotti.

red/gt

D5Ê

Quando le onde dell'Adriatico bagneranno Treviso

La Stampa

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Italia data: 04/12/2015 - pag: 18

Uno studio dell'Enea rivela che in pochi decenni tra Trieste e Ravenna 5500 km quadrati di Pianura Padana saranno sommersi dalle acque. A rischio 33 aree costiere da Venezia a Trapani, Italia simile al Nord Africa

Se non si corre ai ripari rapidamente, nel giro di un secolo o anche meno la cartina geografica dell'Italia cambierà in modo radicale. Per capirci, assomiglierà molto più all'Italia com'era nel lontano Pleistocene, quando tutta la Pianura Padana era un gigantesco mare, che a quella attuale. Secondo uno studio dell'Enea, infatti, tra Trieste e Ravenna sino Treviso spariranno, sommerse dalle acque, la bellezza di 5500 chilometri quadrati. E il mare si spingerà fino a 60 chilometri all'interno, rispetto al disegno attuale della costa. Contemporaneamente, sempre secondo un altro studio realizzato dagli scienziati dell'Enea, il riscaldamento globale porterà il Belpaese (quello non sommerso, naturalmente) ad assomigliare un po' più all'Africa del Nord, con stagioni più aride e secche e con maggior sbalzi di temperatura. Possiamo ancora rimediare, dicono gli scienziati e i climatologi. Sicuramente però il tempo stringe, e la finestra di opportunità per poter intervenire ed evitare che le previsioni funeste diventino realtà si fa sempre più stretta. Perché l'Italia è un paese molto fragile e delicato, e per la sua collocazione geografica e la sua conformazione è anche clamorosamente vulnerabile ai cambiamenti climatici.

Gli studi

Secondo alcuni studi rivisti e aggiornati dai ricercatori del Laboratorio di Modellistica Climatica e Impatti dell'ENEA, coordinato da Gianmaria Sannino, c'è dunque la possibilità di vedere sommerse dal mare ben 33 aree costiere particolarmente vulnerabili. Tutto ciò per l'effetto combinato dell'innalzamento del livello del mare e dei movimenti naturali del livello del suolo. In buona sostanza, quelle in pericolo sono tutte le principali fasce costiere del Paese, con l'eccezione notevole della costa romagnola e marchigiana, della Liguria, della Puglia e della Calabria. Parliamo di migliaia e migliaia di ettari di terre che verranno sommerse dalle acque marine, secondo le proiezioni dell'Enea: a cominciare dall'intera laguna di Venezia, dal delta del Po ben oltre Ferrara e Ravenna; la Versilia e la costa di Cecina in provincia di Livorno; il golfo di Cagliari e quello di Oristano in Sardegna; l'area circostante il Mar Piccolo di Taranto; la foce del Tevere e tutta la costa del Lazio meridionale fino al Volturno in Campania; in Sicilia le saline di Trapani e la piana di Catania. «Un sistematico monitoraggio con mareografi e satelliti e un'attenta programmazione delle attività antropiche che insistono sulle coste potrebbero essere di grande aiuto per prepararsi agli scenari futuri», sottolineano i ricercatori Enea nel loro rapporto.

Un nuovo pericolo

E c'è un altro pericolo che incombe, secondo un aggiornamento di uno studio dell'Enea pubblicato lo scorso dicembre sull'autorevole rivista «Nature - Scientific Reports». Con l'aumento delle temperature globali il Belpaese potrebbe diventare entro la fine del ventunesimo secolo sempre più simile al Nord Africa: estati e inverni sempre più aridi e secchi e una crescente carenza di acqua. Cambiamenti che determineranno l'inaridimento dei suoli, con ripercussioni su agricoltura, industria e salute umana. Se il Sud Italia rischia di avere un clima nordafricano, il Nord Europa tenderà invece a «mediterraneizzarsi». In particolare l'Europa nord-occidentale, la Gran Bretagna e la Scandinavia avranno estati molto più secche e inverni più piovosi.

Lo scenario futuro

Le proiezioni realizzate attraverso i modelli climatici mostrano che le aree mediterranee si espanderanno anche verso le regioni europee continentali, coinvolgendo i Balcani settentrionali e la parte sud-occidentale di Russia, Ucraina e Kazakistan, dove prevarrà un clima sempre più mite con l'aumento delle temperature invernali. E lo stesso fenomeno potrebbe interessare anche il Nord America, specie la parte nord-occidentale. Emerge inoltre che l'Italia sarà soggetta a eventi estremi, come alluvioni nella stagione invernale e periodi prolungati di siccità, incendi, ondate di calore e scarsità di risorse idriche d'estate. Anche Spagna meridionale, Grecia e Turchia risultano tra le aree maggiormente vulnerabili

Quando le onde dell'Adriatico bagneranno Treviso

rispetto al surriscaldamento del Pianeta.

Aumentano gli incendi, giro di vite nei controlli

- La Stampa

Aumentano gli incendi, giro di vite nei controlli

Il comandante dei vigili del fuoco: "Sempre più prevenzione"

I vigili del fuoco astigiani in un' esercitazione

Guarda anche

Leggi anche

04/12/2015

massimo coppero

asti

Una media di quasi dieci interventi al giorno per incendi, incidenti stradali, salvataggi di persone bloccate in casa, scivolate in un dirupo o chiuse in ascensore. Ma anche, semplicemente, per riportare a terra un gatto che non riesce a scendere da un albero. E' l'attività quotidiana dei vigili del fuoco astigiani. Stamani si celebrerà la ricorrenza di Santa Barbara, patrona del Corpo.

La festa

Alle 9,30 la manifestazione nella caserma di via Marellò con il comandante provinciale, ingegnere Calogero Turturici. «In 365 giorni abbiamo compiuto 3200 interventi, un dato in linea con l'andamento dell'attività degli ultimi due anni» spiega Turturici. Il 22% delle «partenze» sono state ordinate dalla sala operativa del 115 per lo spegnimento di 710 incendi, con un incremento del 3% rispetto al 2014. Anche per questo è stata nettamente rafforzata l'attività di prevenzione con 340 sopralluoghi di verifica in aziende, locali pubblici e cantieri in seguito alle «Segnalazioni certificate di inizio attività» presentate da privati. Da rimarcare che funzionari e ispettori del comando hanno fatto controlli diretti su circa il 70% delle «Scia», quando il regolamento prevede un «campione» del 5%. Inoltre sono stati tenuti corsi di formazione, abilitazione o aggiornamento per 314 dipendenti di aziende e sono stati organizzati numerosi incontri con gli alunni delle scuole materne, elementari e medie per diffondere i principi basilari della sicurezza antincendio.

Per quanto riguarda la vigilanza, sono state eseguite 70 ispezioni anche sulla base di esposti spediti da cittadini al comando. In 10 casi sono state riscontrate violazioni della normativa antinfortunistica con l'applicazione di sanzioni.

Distaccamenti

Infine lo spinoso capitolo dei volontari, che nell'Astigiano prestano servizio nei distaccamenti di Nizza, Canelli, Cocconato e Villanova e come «discontinui» al comando provinciale. Entro l'anno si concluderà il corso per 24 giovani che saranno impiegati «per incrementare l'operatività delle sedi distaccate» spiega Turturici. Sulla decisione del comando di «non richiedere di trasformare il distaccamento di Canelli in struttura dotata di personale permanente», ieri hanno scioperato i vigili del sindacato Conapo, guidato ad Asti da Gianluca Manzi.

Aumentano gli incendi, giro di vite nei controlli

Ti è piaciuto questo articolo?

Iscriviti alle **newsletter LaStampa**

A rischio 5500 km quadrati di Pianura Padana: "Saranno sommersi dall'acqua"

Quando le onde dell'Adriatico bagneranno Treviso - La Stampa

Quando le onde dell'Adriatico bagneranno Treviso

Uno studio dell'Enea rivela che in pochi decenni tra Trieste e Ravenna 5500 km quadrati di Pianura Padana saranno sommersi dalle acque. A rischio 33 aree costiere da Venezia a Trapani, Italia simile al Nord Africa

Guarda anche

Leggi anche

04/12/2015

roberto giovannini

inviato a parigi

Se non si corre ai ripari rapidamente, nel giro di un secolo o anche meno la cartina geografica dell'Italia cambierà in modo radicale. Per capirci, assomiglierà molto più all'Italia com'era nel lontano Pleistocene, quando tutta la Pianura Padana era un gigantesco mare, che a quella attuale. Secondo uno studio dell'Enea, infatti, tra Trieste e Ravenna sino Treviso spariranno, sommerse dalle acque, la bellezza di 5500 chilometri quadrati. E il mare si spingerà fino a 60 chilometri all'interno, rispetto al disegno attuale della costa. Contemporaneamente, sempre secondo un altro studio realizzato dagli scienziati dell'Enea, il riscaldamento globale porterà il Belpaese (quello non sommerso, naturalmente) ad assomigliare un po' più all'Africa del Nord, con stagioni più aride e secche e con maggior sbalzi di temperatura. Possiamo ancora rimediare, dicono gli scienziati e i climatologi. Sicuramente però il tempo stringe, e la finestra di opportunità per poter intervenire ed evitare che le previsioni funeste diventino realtà si fa sempre più stretta. Perché l'Italia è un paese molto fragile e delicato, e per la sua collocazione geografica e la sua conformazione è anche clamorosamente vulnerabile ai cambiamenti climatici.

RETROSCENA Così la Cina può salvare il Pianeta

GLI STUDI

Secondo alcuni studi rivisti e aggiornati dai ricercatori del Laboratorio di Modellistica Climatica e Impatti dell'ENEA, coordinato da Gianmaria Sannino, c'è dunque la possibilità di vedere sommerse dal mare ben 33 aree costiere particolarmente vulnerabili. Tutto ciò per l'effetto combinato dell'innalzamento del livello del mare e dei movimenti naturali del livello del suolo. In buona sostanza, quelle in pericolo sono tutte le principali fasce costiere del Paese, con l'eccezione notevole della costa romagnola e marchigiana, della Liguria, della Puglia e della Calabria. Parliamo di migliaia e migliaia di ettari di terre che verranno sommerse dalle acque marine, secondo le proiezioni dell'Enea: a cominciare dall'intera laguna di Venezia, dal delta del Po ben oltre Ferrara e Ravenna; la Versilia e la costa di Cecina in provincia di Livorno; il golfo di Cagliari e quello di Oristano in Sardegna; l'area circostante il Mar Piccolo di Taranto; la foce del Tevere e tutta la costa del Lazio meridionale fino al Volturno in Campania; in Sicilia le saline di Trapani e la

A rischio 5500 km quadrati di Pianura Padana: "Saranno sommersi dall'acqua"

piana di Catania. «Un sistematico monitoraggio con mareografi e satelliti e un'attenta programmazione delle attività antropiche che insistono sulle coste potrebbero essere di grande aiuto per prepararsi agli scenari futuri», sottolineano i ricercatori Enea nel loro rapporto.

SIMULAZIONE Così le città verranno sommerse (se non ci muoviamo)

UN NUOVO PERICOLO

E c'è un altro pericolo che incombe, secondo un aggiornamento di uno studio dell'Enea pubblicato lo scorso dicembre sull'autorevole rivista «Nature - Scientific Reports». Con l'aumento delle temperature globali il Belpaese potrebbe diventare entro la fine del ventunesimo secolo sempre più simile al Nord Africa: estati e inverni sempre più aridi e secchi e una crescente carenza di acqua. Cambiamenti che determineranno l'inaridimento dei suoli, con ripercussioni su agricoltura, industria e salute umana. Se il Sud Italia rischia di avere un clima nordafricano, il Nord Europa tenderà invece a «mediterraneizzarsi». In particolare l'Europa nord-occidentale, la Gran Bretagna e la Scandinavia avranno estati molto più secche e inverni più piovosi.

LO SCENARIO FUTURO

Le proiezioni realizzate attraverso i modelli climatici mostrano che le aree mediterranee si espanderanno anche verso le regioni europee continentali, coinvolgendo i Balcani settentrionali e la parte sud-occidentale di Russia, Ucraina e Kazakistan, dove prevarrà un clima sempre più mite con l'aumento delle temperature invernali. E lo stesso fenomeno potrebbe interessare anche il Nord America, specie la parte nord-occidentale. Emerge inoltre che l'Italia sarà soggetta a eventi estremi, come alluvioni nella stagione invernale e periodi prolungati di siccità, incendi, ondate di calore e scarsità di risorse idriche d'estate. Anche Spagna meridionale, Grecia e Turchia risultano tra le aree maggiormente vulnerabili rispetto al surriscaldamento del Pianeta.

Ti è piaciuto questo articolo?

Iscriviti alle **newsletter LaStampa**

D5Ê

Riscaldamento globale, da Lignano a Monfalcone, il Friuli rischia l'inondazione

| Vita Cattolica

L'allarme lanciato dall'Enea con uno studio. Costa in ritirata e Laguna scomparsa entro il 2100

Riscaldamento globale, da Lignano a Monfalcone, il Friuli rischia l'inondazione

Le carte del rischio inondazione elaborate dall'Enea. In rosso le aree più basse rispetto al livello del mare e quindi più a rischio

Le mappe elaborate dall'Enea. In rosso le aree a rischio inondazione entro il 2100

Le mappe elaborate dall'Enea. In rosso le aree a maggior rischio in Italia

3.12.2015 Trentatré aree costiere del Belpaese rischiano di finire sott'acqua per effetto del cambiamento climatico entro il 2100: lo scioglimento dei ghiacci polari farà infatti aumentare il livello del mare e le aree costiere più basse sono a forte rischio. Tra queste ci sono anche la Laguna di Marano e tutte le aree costiere del Friuli da Lignano a Monfalcone. A lanciare l'allarme, mentre a Parigi si lavora a un accordo globale per limitare la febbre del Pianeta, è l'Enea, l'Ente italiano per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. Lo dicono le risultanze di alcuni recenti studi (**vedi il comunicato stampa dell'Enea**), pubblicati su Nature Scientific Reports, dei ricercatori del Laboratorio di Modellistica Climatica e Impatti dell'Enea coordinato da Gianmaria Sannino. Con la costa friulana anche altre 33 aree nazionali, tra cui la laguna di Venezia, il golfo di Oristano, l'area circostante il Mar Piccolo di Taranto e le saline di Trapani.

L'Italia paga il prezzo della conformazione e della collocazione geografica, che rendono la Penisola tra gli Stati europei più esposti al surriscaldamento globale insieme a Spagna meridionale, Grecia e Turchia. Tanto che il Sud Italia già nel corso di questo secolo potrebbe "africanizzarsi". Stando agli esperti, il clima del Sud Italia rischia di trasformarsi in quello tipico del Nord Africa, con estati e inverni sempre più aridi, secchi e una crescente carenza di acqua che determinerà il progressivo inaridimento dei suoli. Le ripercussioni saranno sull'agricoltura e sulle attività industriali, ma anche sulla salute umana.

Gli studi dell'Enea mettono in guardia anche sugli eventi estremi, la cui frequenza sembra destinata ad aumentare. In futuro, cioè, dovremo sempre più spesso fare i conti con le alluvioni nella stagione invernale - non una bella prospettiva per un Paese che ha tante aree a rischio idrogeologico - e con periodi prolungati di siccità, incendi, ondate di calore e scarsità di risorse idriche nei mesi estivi. Le conseguenze del riscaldamento globale, ovviamente, non ricadranno solo sull'Italia. Se il Mezzogiorno rischia di avere un clima nordafricano, la parte più settentrionale del Vecchio Continente tenderà a "mediterraneizzarsi": in Europa nord-occidentale, Gran Bretagna e Scandinavia dovranno abituarsi a convivere con estati molto più secche e inverni più piovosi rispetto a quelli di oggi.

Allerta Meteo Europa: nasce un potente ciclone extratropicale nel nord Atlantico, violentissima tempesta sul Regno Unito

Allerta Meteo Europa: nasce un potente ciclone extratropicale nel nord Atlantico, violentissima tempesta sul Regno Unito

3 dicembre 2015 18:05 - Daniele Ingemi

Una violenta tempesta sta per sferzare l'Atlantico settentrionale e le Isole Britanniche, attese ondate alte fino a 10 metri. Come in tutti i pattern da "AO" e "NAO" positive, mentre sul bacino del Mediterraneo impera una vasta figura anticiclonica dinamica, con valori pressori che sfondano la soglia dei 1030 hpa al suolo, sull'Atlantico settentrionale si rafforza, anche in maniera notevole, l'attività ciclonica legata alla famosa depressione d'Islanda. Proprio in queste ore uno spettacolare ciclone extratropicale, alimentato lungo il suo bordo occidentale dalla discesa di aria molto fredda d'estrazione artica marittima, che continua ad approfondirsi sull'Atlantico settentrionale, nel tratto a sud-ovest dell'Islanda, comincia a marciare, minacciosamente, verso est, coinvolgendo più direttamente dapprima l'Islanda, ed in seguito pure le Isole Britanniche, la Scandinavia meridionale e il mar Baltico, dove nelle prossime ore irromperanno venti di tempesta.

Attualmente il profondissimo ciclone extratropicale, alimentato lungo il suo bordo più occidentale dallo scivolamento di aria molto fredda d'estrazione artica marittima, presenta un profondo minimo barico, sotto i 970 hpa, sta transitando nel tratto di oceano poco a sud dell'Islanda, con un sistema frontale a carattere freddo in fase di intensificazione nei bassi strati. Nel corso delle prossime 12-24 ore la profonda depressione extratropicale si approfondirà sensibilmente, causa il transito, nell'alta troposfera, di un intenso "Jet Streak" (massimi di velocità del "getto polare"), sopra l'Atlantico settentrionale. I "Jet Streaks", come capita in Atlantico, sono i veri motori del tempo atmosferico e innescano lo sviluppo dei più grandi cicloni extratropicali. Questo potentissimo fiume d'aria, che passerà nell'alta troposfera, determinerà lo sviluppo di una importante anomalia della tropopausa, agevolando l'intrusione di aria dalla stratosfera, molto secca e stabile, la quale scorrendo al di sopra dell'aria molto più tiepida e umida, in scorrimento nei medi e bassi strati, contribuirà ad instabilizzare l'intera colonna d'aria, accelerando l'intero processo ciclogenetico a ridosso dell'Islanda.

Anche in questo caso la circolazione depressionaria, in scivolamento dallo Stretto di Davis, si troverà nell'uscita sinistra del "getto polare", e verrà interessata da una cospicua "dry intrusion" stratosferica che darà ulteriore enfasi all'approfondimento del maestoso ciclone extratropicale, facendogli assumere, nella mattinata di domani, le sembianze di una vera e propria "depressione-uragano", con un minimo barico da capogiro che potrebbe toccare valori sui 941 hpa nella nottata di domani. Basti pensare che una situazione meteorologica molto simile a questa, nel Gennaio 1993, favorì la formazione sull'Atlantico settentrionale del più potente ciclone extratropicale mai osservato dalle agenzie meteorologiche, che passò nel tratto di mare appena a sud dell'Islanda, con una pressione centrale che scese fino ai 914 hpa. Il potentissimo ciclone extratropicale, avvicinandosi al Regno Unito, portò violenti venti di tempesta che raggiunsero picchi estremi di ben 194 km/h nel nord-ovest della Scozia.

In questo caso, con il notevole approfondimento della circolazione depressionaria nel tratto di oceano a sud-ovest dell'Islanda, il potente "gradiente barico orizzontale" che si verrà a costruire lungo il margine occidentale e meridionale di questo immenso ciclone extratropicale genererà delle vere e proprie tempeste di vento, in grado di raggiungere l'intensità di uragano, con venti violenti, da SO, O-SO e Ovest, capaci di toccare anche i 150-160 km/h nelle raffiche, lungo l'Atlantico nord-occidentale. Fortunatamente, i venti più violenti associati a questo potentissimo ciclone extratropicale,

Allerta Meteo Europa: nasce un potente ciclone extratropicale nel nord Atlantico, violentissima tempesta sul Regno Unito

non dovrebbero interessare le terre emerse. Ma l'infittimento delle isobare, soprattutto al traverso delle Isole Britanniche, e fra basso mar di Norvegia e mar del Nord, produrrà forti venti, prevalentemente da SO, che dall'Atlantico si espanderanno rapidamente all'Irlanda del Nord e alle coste di Scozia occidentale, Galles e Inghilterra nord-occidentale, con burrasche di forte intensità che dalla serata subiranno ulteriori rinforzi fino a tempesta, forza 9-10 Beaufort, con raffiche capaci di superare picchi di oltre 100-120 km/h nei punti meglio esposti dell'Ulster, della Scozia occidentale, del Galles e nel nord dell'Inghilterra.

Qui le fortissime raffiche di vento da SO potranno anche causare dei disagi ai trasporti stradali, aeroportuali e marittimi, oltre a danni, per alberi sradicati e pali della luce, insegne pubblicitarie e impalcature divelte. Ma sulle Highlands scozzesi la furia dei venti occidentali, che accompagneranno il passaggio del profondissimo ciclone, raggiungeranno l'intensità di uragano, con raffiche capaci di toccare picchi estremi di ben 160-170 km/h. Le bufere di vento e le tempeste, prevalentemente da SO dopo aver spazzato con grande intensità l'Irlanda del Nord, la Scozia e l'Inghilterra settentrionale, tenderanno rapidamente a propagarsi verso il mar del Nord, le coste più meridionali della Norvegia e la Danimarca, dove si attiveranno vere e proprie tempeste, con raffiche capaci di toccare picchi di oltre 100-110 km/h sulle principali piattaforme.

Gli impetuosi venti da SO spazzeranno con autentiche bufere l'intero mar del Nord, la Danimarca e le coste meridionali della Norvegia, dove il passaggio ravvicinato della profondissima depressione creerà autentiche tempeste, con picchi ad oltre i 100-120 km/h. Solo le aree dell'Irlanda meridionale e dell'Inghilterra centro-meridionale, inclusa Londra, non dovrebbero risentire in maniera marcata del passaggio di questa tempesta, dato che la ventilazione da SO, pur superando la soglia d'attenzione, non eccederà l'intensità di semplice burrasca, con venti fino a forza 7-8 Beaufort. La notevole contrapposizione di isobare produrrà un forte "gradiente barico orizzontale" anche sul lato settentrionale della suddetta depressione, attivando così impetuose tempeste di vento da NE e E-NE, con raffiche che potranno superare picchi di oltre 100-120 km/h fra lo Stretto di Danimarca e le coste nord-occidentali islandesi.

In particolare l'estrema punta nord-occidentale islandese, nei pressi di Horn, che degrada sullo Stretto di Danimarca, dal pomeriggio di domani potrebbe essere spazzata da questi venti molto forti, da NE, che raggiungeranno le massime velocità proprio sullo Stretto di Danimarca. L'esteso "Fetch" (spazio di mare su cui soffia il vento), che dal cuore dell'Atlantico si propagherà fino alle coste norvegesi, rischia di sollevare ondate davvero molto alte, molto pericolose per la navigazione marittima, che raggiungeranno altezze di oltre i 11-12 metri lì dove si localizzeranno le tempeste più violente, sul quadrante meridionale della profondissima circolazione ciclonica. Parte di queste imponenti ondate, dopo aver percorso l'Atlantico raggiungeranno le coste occidentali dell'Irlanda, le Far Oer, le Shetland, le Orcadi e le isole Ebridi, originando forti mareggiate che nella giornata di mercoledì flagelleranno anche le coste occidentali scozzesi e quelle irlandesi, con l'irrompere di ondata, alte fino a più di 9-10 metri.

Nella giornata di sabato, pur indebolendosi parzialmente, la profondissima depressione extratropicale evolverà col proprio minimo poco ad est dell'Islanda, per spostarsi verso il mar di Norvegia, avvicinandosi alle isole Far Oer e alle Shetland. Con la lenta traslazione verso levante della profonda depressione le tempeste di vento da SO, dopo aver sferzato pure le coste meridionali della Norvegia e della Svezia, si propagheranno anche allo Skagerrak, il Canale che separa le coste meridionali norvegesi con la punta settentrionale della Danimarca, agitandolo per bene e rendendo molto difficoltosa la navigazione marittima lungo i bassi fondali. Le tempeste da SO e O-SO che spazzeranno l'intero mar del Nord, investiranno pure la Danimarca e la Svezia meridionale, estendendosi molta rapidamente sul mar Baltico, con una componente decisamente più meridionale, fra S-SO e SO, che insisterà fino alla giornata di venerdì, con raffiche che supereranno i 70-80 km/h, nel tratto di mare che separa Danimarca orientale e Svezia meridionale.

La presenza di un ampio "Fetch" disteso lungo tutto l'asse del mar del Nord, i forti venti occidentali, da Ovest, favoriranno lo sviluppo di grosse ondate, alte fino anche 5-6 metri in mare aperto. Queste ondate, davvero imponenti, potranno originare delle mareggiate di forte intensità sulle coste della Danimarca occidentale, dove si possono originare

Allerta Meteo Europa: nasce un potente ciclone extratropicale nel nord Atlantico, violentissima tempesta sul Regno Unito

delle locali inondazioni nei tratti costieri più depressi.

Alluvione a Sumatra: 5 morti e 15 dispersi

Alluvione a Sumatra: 5 morti e 15 dispersi

3 dicembre 2015 20:03 - Peppe Caridi

Almeno 5 persone sono morte e almeno altri 15 risultano disperse dopo che un fiume di fango si è abbattuto sulle loro abitazioni nella costa sud-occidentale dell'isola di Sumatra, in Indonesia. Secondo quanto riferisce il portavoce del National Disaster Management Agency, Sutopo Nugroh, la frana che ha travolto un quartiere nord della città di Bengkulu è stata provocata da due giorni di pioggia battente e ha spazzato via circa 20 capanne occupate dai lavoratori delle piantagioni.

Drammatiche alluvioni in India: 270 morti, migliaia di evacuati e il peggio deve ancora arrivare [FOTO]

Drammatiche alluvioni in India: 270 morti, migliaia di evacuati e il peggio deve ancora arrivare [FOTO]

3 dicembre 2015 20:09 - Peppe Caridi

LaPresse/Xinhua

Migliaia di persone sono state evacuate in India per le violente alluvioni degli ultimi giorni. Le piogge monsoniche eccezionali vanno avanti da circa due settimane, hanno colpito in particolare lo Stato del Tamil Nadu, a Sud, e dovrebbero proseguire ancora. Secondo il servizio meteo indiano in numerose regioni si attendono fino a 104 centimetri d'acqua in 48 ore. In molti hanno passato la notte dormendo nelle stazioni dei treni, strade come fiumi, ponti crollati, sommozzatori e squadre di soccorso al lavoro per mettere in salvo gli abitanti con le case inondate. Chennai, quarta città più grande del Paese, situata sul Golfo del Bengala e importante centro dell'industria indiana, è praticamente sommersa dall'acqua. Chiuse scuole, aeroporto e le aziende principali. In India il periodo dei monsoni con mesi di piogge torrenziali è solitamente da giugno a settembre.

Questo slideshow richiede JavaScript.

Cina: la migrazione dei cigni a Sanmenxia per l'inverno [FOTO]

Clima: 100 tonnellate di iceberg della Groenlandia nel cuore di Parigi [FOTO]

Cerimonia di accensione dell'albero di Natale al Rockefeller Center [FOTO]

INGV: l'eruzione dell'Etna tra le più violente dell'ultimo ventennio

Acquisto veicolo per protezione civile

Comune di Mediglia (via noodls) /

04/12/2015 | News release

Acquisto veicolo per protezione civile
distributed by noodls on 04/12/2015 09:20

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Read this noodl Click here to read the original version at the source's official website. The text of this noodl is not available at the moment.

Protezione civile: approvata la nuova legge

Consiglio Regionale della Toscana (via noodls) /

01/12/2015 | Press release

Protezione civile: approvata la nuova legge
distributed by noodls on 03/12/2015 16:42

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Comunicato n. 1195 del 1 dicembre 2015

Ambiente e Territorio

Con 23 voti a favore, 8 contrari e 2 astenuti il Consiglio regionale vara la normativa che contiene nuovi criteri di calcolo e di erogazione degli indennizzi per danni subiti da eventi calamitosi. Approvata anche la risoluzione collegata per attivare forme assicurative pubblico-private

Firenze - Via libera alla nuova legge toscana sul sistema della Protezione civile. Il Consiglio regionale ha approvato (23 voti a favore, 8 contrari e 2 astenuti) quella che il presidente della commissione Ambiente Stefano Baccelli (Pd) ha più volte definito una 'rivoluzione copernicana' perché contiene nuovi criteri di calcolo e di erogazione degli indennizzi. 'Il testo - ha spiegato Baccelli - determina un nuovo e necessario approccio al sistema e stabilisce un principio di ripartizione dei contributi quanto più possibile equilibrato pur in una evidente ristrettezza finanziaria'. 'Fino ad oggi la Regione si è mossa con leggi specifiche a sostegno di imprese e famiglie. La ratio rimane ma per essere più efficaci mettiamo ordine e ripensiamo le modalità di calcolo del contributo mettendo al centro il soggetto danneggiato e non il bene'. Grazie infatti ad un emendamento già licenziato dalla commissione consiliare, la legge modifica l'indice di riferimento per le modalità di calcolo del contributo regionale da trasferire ai Comuni che rimarranno liberi di decidere le modalità di ripartizione. L'indice di riferimento (fino ad oggi quello Isee) è stato sostituito con quello di 'povertà relativa determinato da Irpet secondo il metodo Eurostat, con riferimento ai dati dell'ultimo anno disponibile'.

Il Consiglio regionale ha approvato anche la risoluzione collegata nella quale si impegna la Giunta ad individuare, promuovere ed attivare forme assicurative pubblico/private per interventi di ripristino del danno subito da imprese e cittadini e per istituire un tavolo tecnico-politico, aperto a tutti i soggetti del sistema protezione civile, per una riorganizzazione, anche normativa, dell'intero sistema regionale.

La vicepresidente della Lega Elisa Montemagni ha motivato il voto contrario del gruppo perché è 'assurdo escludere le imprese. Ci confrontiamo e apriamo dibattiti in difesa di lavoratori e aziende ma non prevediamo indennizzi a favore di realtà che in molti casi mantengono in sicurezza il territorio'.

Su una 'filosofia di fondo' considerata 'sbagliata' si è invece soffermato Tommaso Fattori, presidente di Sì - Toscana a Sinistra. 'Dobbiamo impostare politiche complessive di rifinanziamento perché la crisi sta diventando il pretesto per distruggere i servizi pubblici in favore di un sistema assicurativo di tipo privato. È un lento sgretolamento del welfare che non condividiamo'.

Soddisfazione è stata invece espressa dal presidente del Movimento 5 Stelle Giacomo Giannarelli. 'Seppure con alcune criticità, è una buona legge' ha detto ricordando comunque di 'non confondere mai le cause con gli effetti' nella programmazione regionale e nel finanziamento. (f.cio)

Data: 04-12-2015	Noodls	
----------------------------	---------------	--

Bando del 16 marzo 2015: avviati altri 943 giovani volontari

Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (via noodls) /

04/12/2015 | Press release

Bando del 16 marzo 2015: avviati altri 943 giovani volontari
distributed by noodls on 04/12/2015 08:07

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Sono 943 i giovani volontari che hanno preso servizio il 1 dicembre 2015 e che costituiscono il nono contingente dei posti previsti con il bando emanato il 16 marzo 2015; si arriva così alla quota di 28.838 volontari attivi, sul totale di 31.018 previsti dal bando.

84 i progetti sui quali i ragazzi saranno impegnati, portando così a 3.059 i progetti avviati fino ad oggi.

I giovani sono così distribuiti nei settori d'impegno del servizio civile nazionale:

Settore Progetto

Numero Volontari avviati

Ambiente

548

Assistenza

17.051

Educazione e Promozione culturale

7.240

Patrimonio artistico e culturale

2.890

Protezione Civile

502

Servizio civile all'estero

607

Bando del 16 marzo 2015: avviati altri 943 giovani volontari

Totale

28.838

La distribuzione dei giovani che operano in Italia indica che il maggior numero è impegnato al Nord, seguito dal Sud e dal Centro mentre le Isole registrano il minor numero di volontari.

Area Geografica Sede

Numero Volontari avviati

NORD

8.457

CENTRO

6.690

SUD

7.869

ISOLE

5.215

ESTERO

607

Totale

28.838

In allegato l'elenco dei progetti con i volontari avviati

Data ultimo aggiornamento: 04/12/2015

-

Progetti e volontari avviati 01122015

Messaggio del Presidente Mattarella in occasione della Festa Nazionale dei Vigili del Fuoco

Presidenza della Repubblica Italiana (via noodls) /

04/12/2015 | Press release

Messaggio del Presidente Mattarella in occasione della Festa Nazionale dei Vigili del Fuoco
distributed by noodls on 04/12/2015 08:59

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

C o m u n i c a t o

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al Capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, Francesco Antonio Musolino, il seguente messaggio:

«In occasione della celebrazione della Festa di Santa Barbara desidero rivolgere un caloroso saluto alle donne e agli uomini del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed esprimere la fiducia e la gratitudine dell'intera comunità nazionale per la preziosa attività che, con professionalità e generosità, svolgono spesso in condizioni estreme, a garanzia della incolumità dei cittadini e a salvaguardia dei beni e dell'ambiente.

Le numerose ed efficaci operazioni di soccorso attuate quotidianamente e nelle emergenze che, con frequenza e intensità, hanno segnato questi ultimi anni, testimoniano l'eccezionale competenza tecnica e l'esemplare determinazione dei Vigili del Fuoco, il cui fondamentale ruolo negli interventi di protezione e difesa civile trova conferma nei prestigiosi riconoscimenti concessi alla bandiera del Corpo.

Il contributo assicurato per la tutela del patrimonio storico e artistico nei territori interessati da eventi calamitosi e l'apporto garantito nella definizione e attuazione delle basilari regole di prevenzione degli incendi e dei rischi industriali, risultano altrettanto preziosi affinché lo sviluppo delle attività economiche e produttive proceda di pari passo con le irrinunciabili esigenze di salvaguardia della persona umana.

Nel rivolgere un doveroso e commosso pensiero a coloro che hanno spinto sino all'estremo sacrificio della vita lo spirito di abnegazione e lo slancio solidaristico, esprimo a tutti gli appartenenti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco un memore saluto, esteso ai familiari che ne condividono ansie e preoccupazioni».

Roma, 4 dicembre 2015

Terremoto L'Aquila, ricercatori sollevati ma i problemi restano

Terremoto L'Aquila, ricercatori sollevati ma i problemi restano - NotiziarioItaliano

In Italia resta il problema della prevenzione

Terremoto L'Aquila, ricercatori sollevati ma i problemi restano
scienza

In Italia resta il problema della prevenzione

Terremoto L'Aquila, ricercatori sollevati ma i problemi restano

"Sono contento e sollevato, ma per certi aspetti anche dispiaciuto": per l'ex presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Enzo Boschi, come gli altri ricercatori della Commissione Grandi Rischi la sentenza della Cassazione chiude un periodo lungo e doloroso, ma nello stesso tempo lascia immutato il problema della prevenzione in un Paese a rischio sismico come l'Italia. "Ormai - ha osservato - in tutti i Paesi a rischio si fa attenzione a costruire gli edifici in modo che resistano alle scosse sismiche, ma da noi questa forma di prevenzione non parte. Le vittime dei terremoti - ha rilevato - vengono dal crollo degli edifici, ma gli edifici non li fanno crollare i sismologi". Per l'attuale presidente dell'Ingv, Stefano Gresta, la sentenza lascia comunque spazio all'ottimismo: "ha prevalso assolutamente il buon senso. Come la sentenza di primo grado aveva turbato i nostri ricercatori e ci faceva riflettere sulle nostre posizioni, adesso ci sentiamo tutti quanti più ottimisti per il nostro futuro lavoro". Sollevato e rammaricato nello stesso tempo è il sismologo Giulio Selvaggi. "Per noi - ha detto - si chiude una vicenda lunga, complessa e dolorosa. Rimane un grande rammarico: questo processo non ha contribuito minimamente a ridurre il rischio sismico nel nostro Paese, rimasto inalterato dal terremoto dell'Aquila". Per Selvaggi è fondamentale "non perdere la lezione che ci insegna ogni terremoto e che riguarda la debolezza del nostro patrimonio abitativo". E' una lezione importante, ha aggiunto, perchè "dobbiamo essere preparati al prossimo terremoto" e questo "significa sapere che il luogo in cui si vive è sicuro e sapere che cosa fare in caso di emergenza, come qualsiasi Paese a rischio sismico insegna ai propri cittadini". Per avere dei modelli di riferimento non bisogna andare troppo lontano, "ai soliti esempi del Giappone della California: basta vedere - ha rilevato - quello che si sta facendo oggi a Istanbul, dove si è posto il problema di un futuro terremoto come la priorità di una società".

04/12/15 05:51

ansa

D5Ê

Terremoti, comunicazione, diritto

Terremoti, comunicazione, diritto - NotiziarioItaliano

Il sisma del 2009 a L'Aquila è stato accompagnato da un terremoto nella comunicazione. Lo analizza il libro "Terremoti, comunicazione, diritto. Riflessioni sul processo alla 'Commissione Grandi Rischi'" (Franco Angeli, 372 pagine, 35,00 euro), a cura di Alessandro Amato, Andrea Cerase e Fabrizio Galadini

Terremoti, comunicazione, diritto
cultura

Riflessioni sul processo alla 'Commissione Grandi Rischi'

Terremoti, comunicazione, diritto

Un terremoto nella comunicazione all'interno del sisma che il 9 aprile 2009 ha sconvolto L'Aquila e il Paese intero, portando sette esperti sul banco degli imputati in un processo che ha fatto discutere in Italia e all'estero. Ad analizzarne le cause, le conclusioni, le implicazioni e il linguaggio in un approccio interdisciplinare è il volume "Terremoti, comunicazione, diritto. Riflessioni sul processo alla 'Commissione Grandi Rischi'" (Franco Angeli, 372 pagine, 35,00 euro, i cui diritti sono devoluti all'Associazione 180 Amici L'Aquila), a cura del sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), del sociologo Andrea Cerase, dell'università Sapienza di Roma, e del geologo Fabrizio Galadini, dell'Ingv. I 20 capitoli, scritti da giuristi, sismologi, ingegneri, esperti di comunicazione e psicologi, presentano diversi punti di vista dai quali viene considerato il fenomeno. Nell'insieme, questi contributi hanno il merito di mettere in luce la complessità del tema, la cui analisi non può prescindere da un approccio interdisciplinare. "Abbiamo tentato di offrire delle chiavi di lettura per comprendere meglio le conseguenze di questi rischi, in particolare quello del terremoto, che solo negli ultimi cinquant'anni - rileva Amato - ha devastato il nostro paese con migliaia di vittime dalla Sicilia al Friuli, passando per l'Irpinia, l'Abruzzo, il Molise, l'Umbria, le Marche, l'Emilia". Quello che emerge dai diversi contributi è che "il rischio dei terremoti non solo è sottostimato da chi in generale risiede in zone ad alta sismicità, ma persino da persone residenti nelle zone colpite dal terremoto aquilano del 2009", osserva Galadini. In generale, rileva il geologo, in Italia si tende a dimenticare che i terremoti esistono, in "un atteggiamento di rimozione collettiva che impedisce di imparare dagli errori e storicamente pone le basi per le future catastrofi". La ricchezza di punti di vista differenti riuniti in questo libro è uno strumento importante di riflessione, ma anche operativo. Potrebbe essere infatti una guida utile per non ricadere in errori che troppo spesso si ripetono in un Paese, come l'Italia, nel quale i terremoti sono di casa ma facilmente vengono dimenticati. Secondo Cerase le considerazioni pubblicate nel volume potrebbero aiutare a mettere a punto "approcci integrati che - osserva - tengano conto dei vari saperi e che aiutino le autorità a coinvolgere i cittadini nelle decisioni e nella gestione delle emergenze, come non sempre accade in Italia". Per molti versi, osserva infine il sociologo, "il processo dell'Aquila è stato un processo al modo in cui le autorità hanno comunicato il rischio, ed è innegabile che possano esserci stati errori ed improvvisazioni a più livelli. Non potendo cambiare il passato, quello che si può fare da questo punto di vista è migliorare la capacità di comunicare il rischio di tutti coloro che hanno la responsabilità di questo tipo".

04/12/15 05:51

ansa

Giubileo e emergenze sanitarie: discussione al Ministero della Salute

- Quelli che... la Farmacia

Giubileo e emergenze sanitarie: discussione al Ministero della Salute

By Redazione -

4 dicembre 2015

11

0

Share on Facebook

Tweet on Twitter

tweet

Si è svolta al Ministero della Salute, alla presenza del Ministro Lorenzin, una riunione per fare il punto sui protocolli vigenti per gestire eventuali emergenze sanitarie in vista del Giubileo, di carattere ordinario e straordinario. Alla riunione hanno, tra gli altri, partecipato il Prefetto di Roma, Gabrielli, il commissario di Roma Capitale, Tronca, il capo dipartimento della Protezione civile e dei Vigili del fuoco, il capo di gabinetto del Ministero della difesa, il generale dei Nas, Vincelli, il presidente della Croce Rossa Italiana, oltre ai vertici della sanità della regione Lazio

Vigili del Fuoco, pubblicato il volume La semiotica degli incendi

La semiotica dell'incendio, volume Vigili del Fuoco

Vigili del Fuoco, pubblicato il volume La semiotica degli incendi

Scritto il 3 dicembre 2015 da Redazione

ROMA La semiotica degli incendi. Pubblicato dai Vigili del Fuoco un volume che spiega i “segni lasciati da un incendio, prediligendo un approccio sintetico e il più possibile orientato a fornire soluzioni pratiche . “Semiotica è il termine tecnico che è stato utilizzato in questo particolare ambito .

Il volume è stato curato dal Nucleo investigativo antincendi- Capannelle Roma.

Info: La semiotica degli incendi, novembre 2015

Clima e ambiente , studio Enea: Italia come Africa, 33 aree a rischio inondazione. Laguna di Venezia e delta del Po potrebbero essere sommerse

| SESTOPOTERE.COM, news 24 ore su 24

Clima e ambiente , studio Enea: Italia come Africa, 33 aree a rischio inondazione. Laguna di Venezia e delta del Po potrebbero essere sommersi By mcolonna • dicembre 4, 2015

mcolonna

0 Likes Comments Disabled Print

Tags alluvionicerviaclima ambienteComacchioDelta del PoEneaferraramare adriaticopianura padanaravennavenezia (Sesto Potere) Roma, 4 dicembre 2015 Il cambiamento climatico potrebbe avere ripercussioni particolarmente evidenti nel nostro Paese. Per collocazione geografica e conformazione, infatti, l'Italia è più esposta di altre zone all'impatto dell'aumento delle temperature globali, con il rischio di diventare già in questo secolo sempre più simile al Nord Africa, ma anche di vedere sommerse dal mare aree costiere particolarmente vulnerabili, ben 33 in tutto il territorio nazionale.

venezia allagata (Photo by Marco Secchi/Getty Images)

È quanto emerge da alcuni recenti studi dei ricercatori del Laboratorio di Modellistica Climatica e Impatti dell'Enea coordinato da Gianmaria Sannino.

Secondo uno studio Enea pubblicato su Nature Scientific Reports, il clima del Sud Italia rischia di diventare quello tipico del Nord Africa, con estati ed inverni sempre più aridi e secchi e una crescente carenza di acqua che determinerà il progressivo inaridimento dei suoli, con ripercussioni su agricoltura, attività industriali e salute umana.

Se il Sud Italia rischia di avere un clima nordafricano, il Nord Europa tenderà a “mediterraneizzarsi”, in particolare Europa nord-occidentale, Gran Bretagna e Scandinavia avranno estati molto più secche ed inverni più piovosi rispetto ad oggi.

riviera apuo-versilese

Le proiezioni realizzate attraverso i modelli climatici mostrano che le aree mediterranee si espanderanno anche verso le regioni europee continentali, coinvolgendo i Balcani settentrionali e la parte sud-occidentale di Russia, Ucraina e Kazakistan, dove prevarrà un clima sempre più mite caratterizzato da un aumento delle temperature invernali. E lo stesso fenomeno potrebbe interessare anche il Nord America, in particolare la parte nord-occidentale.

Per effetto del cambiamento climatico, inoltre, migliaia di ettari di territorio nazionale potrebbero essere sommersi dal mare. Secondo le proiezioni realizzate dai ricercatori Enea, sono 33 le aree costiere ad alta vulnerabilità in tutta Italia che rischiano di essere inondate, come ad esempio la laguna di Venezia, il delta del Po, ovvero: il sistema idraulico di diramazioni fluviali attraverso cui il fiume Po sfocia nel Mare Adriatico (in Emilia-Romagna : Comacchio, Ravenna e Cervia) dopo il suo corso lungo la Pianura Padana , il golfo di Cagliari e quello di Oristano, l'area circostante il Mar Piccolo di Taranto, la foce del Tevere, la Versilia, le saline di Trapani e la piana di Catania.

delta del po

“Un sistematico di monitoraggio con mareografi e satelliti ed un'attenta programmazione delle attività antropiche che insistono sulle coste potrebbero essere di grande aiuto per prepararsi agli scenari futuri”, sottolineano i ricercatori ENEA.

Da questi studi emerge inoltre che l'Italia sarà soggetta ad un incremento della frequenza degli eventi estremi, come ad esempio alluvioni nella stagione invernale e periodi prolungati di siccità, incendi, ondate di calore e scarsità di risorse idriche nei mesi estivi.

Oltre all'Italia, anche Spagna meridionale, Grecia e Turchia risultano maggiormente vulnerabili rispetto al surriscaldamento del Pianeta.

Etna, disagi a Reggio Calabria e in Sicilia

Etna: Reggio Calabria invasa dalla cenere per attività vulcano

Evangelisti Maggiorino | 04 Dicembre, 2015, 10:04

Poi è arrivata la nube di cenere che ha annerito tutta la città, e sono stati dirottati ben cinque voli: le partenze per Roma Fiumicino delle ore 12:10 e delle ore 19:10 e gli arrivi previsti da Roma Fiumicino alle 18:15 e alle 22:40, e da Milano Linate alle 23:20. Polvere e cenere sono state segnalate anche dalla città di Catanzaro, portate a distanza di centinaia di chilometri dalle correnti atmosferiche. Pericolo sulle strade, soprattutto per i mezzi a due ruote. Gli articoli sono disponibili su euronews.net per un periodo limitato.

Il picco dell'attività stromboliana è stato raggiunto a notte inoltrata, tra le ore 03.00 e 04.00, con le prime manifestazioni di pioggia di sabbia vulcanica che ha iniziato a depositarsi sui comuni della fascia jonica.

Il vulcano è attivo da ieri sera.

E' ripresa in tarda mattinata l'attività operativa dell'aeroporto di Reggio Calabria, chiuso stamani in conseguenza della cenere provocata dall'eruzione dell'Etna. Un'eruzione spettacolare, con brandelli di magma incandescente che sono ricaduti nella zona sommitale del vulcano. Le persone camminano per strada con gli ombrelli aperti e i fazzoletti sulla bocca, perché le polveri che arrivano dell'Etna sono fastidiose anche per la respirazione. Gli esperti dell'Istituto nazionale Geofisica e vulcanologia (INGV) stanno monitorando anche l'aspetto legato ai tremori, che sono rientrati nella norma.

India: alluvioni Tamil Nadu, 270 morti

Keystone

Evangelisti Maggiorino | 03 Dicembre, 2015, 22:18

Nelle ultime settimane, a Chennai, distretto nello stato del Tamil Nadu, in India, le piogge e le inondazioni hanno causato la morte di almeno 250 persone. Lo riferisce la tv Cnn Ibn.

Da oggi cessata pioggia, ma resta emergenza. Il primo ministro Narendra Modi ha deciso di raggiungere la metropoli alluvionata per "rendersi conto personalmente" della catastrofe.

Particolarmente colpita, e date le infauste previsioni meteorologiche per i giorni a venire, Ford India ha annunciato la chiusura del suo stabilimento da ieri al 6 dicembre.

Gli esperti, che hanno indicato questo fenomeno come il più violento negli ultimi 100 anni, hanno avvisato che il miglioramento è solamente temporaneo e che le precipitazioni riprenderanno nei prossimi giorni. Intanto il governo locale ha chiesto alle aziende private di sospendere le attività per due giorni. A Chennai/Madras, si sta consumando una drammatica alluvione responsabile della morte di quasi 200 persone, una tragedia di cui nessuno parla, eppure è gravissimo. Anche l'aeroporto della capitale Chennai è paralizzato. Secondo il servizio meteo indiano in numerose regioni si attendono fino a 104 centimetri d'acqua in 48 ore. Chennai, quarta città più grande del Paese, situata sul Golfo del Bengala e importante centro dell'industria indiana, è praticamente sommersa dall'acqua.

Intanto centinaia di sommozzatori e di squadre dell'esercito sono stati mobilitati per soccorrere le vittime delle case inondate.

Accetta la privacy policy e la cookie policy per visualizzare il contenuto.

Un fiume d'acqua ha invaso Chennai

Ticinonline -

Un fiume d'acqua ha invaso Chennai

Migliaia di persone nella metropoli di Chennai, nel sud dell'India, sono ancora intrappolate dalle inondazioni ma lentamente il livello comincia a recedere. Diverse vittime per i disagi

Articolo di Ats Ans/ADN

Keystone

0

0

Letto 1118

CHENNAI - Per il quarto giorno consecutivo migliaia di persone nella metropoli di Chennai, nel sud dell'India, sono ancora intrappolate dalle inondazioni, ma lentamente il livello dell'acqua comincia a recedere.

Immagini

Keystone

Nonostante ieri la pioggia sia diminuita, gran parte della città continua a essere allagata. Ieri il ministro degli Interni Rajnath Singh ha detto che "Chennai è diventata un'isola" in quanto l'intera area urbana è completamente sommersa dopo le piogge record degli ultimi tre giorni. Migliaia di cittadini sono bloccati ai piani alti o sulle terrazze delle loro case senza elettricità, cibo e acqua.

L'aeroporto è chiuso per inagibilità, ma saranno organizzati sei voli commerciali dalla base militare di Arakkonam per trasportare i passeggeri che da martedì sono bloccati nello scalo.

Le operazioni di soccorso a cui partecipano esercito, Marina militare, Guardia Costiera, Aviazione militare e la Protezione civile, sono in pieno svolgimento. Gli elicotteri militari stanno facendo la spola per portare cibo e trasportare gli alluvionati nei centri di accoglienza.

Almeno 14 malati gravi che erano in sala di rianimazione sono morti in una clinica privata di Chennai, riferisce oggi l'emittente Cnn. I decessi, secondo alcune fonti, sarebbero avvenuti a causa di un'interruzione dell'elettricità che ha bloccato l'erogazione di ossigeno. Secondo quanto riporta un responsabile del ministero della Sanità del Tamil Nadu, invece, sarebbero morti durante il trasferimento in un'altra struttura perché "erano in condizioni critiche". Altri 57 malati che si trovavano nello stesso centro sono stati evacuati e ricoverati in diversi ospedali governativi.

Un fiume d'acqua ha invaso Chennai

Le autorità locali hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente avvenuto nel centro specializzato Miot situato vicino a un fiume che è straripato. Il maltempo degli ultimi quattro giorni ha paralizzato la metropoli causando diversi black-out.